

05/12/2006

Comunicato stampa: tariffe forensi: la Corte U.E. smentisce il Governo italiano e conferma la legittimità dei minimi tariffari degli Avvocati

CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

COMUNICATO STAMPA

TARIFFE FORENSI: LA CORTE U.E. SMENTISCE IL GOVERNO ITALIANO E CONFERMA LA LEGITTIMITÀ DEI MINIMI TARIFFARI DEGLI AVVOCATI

Con la sentenza depositata stamane, la Corte di Giustizia delle Comunità europee si è pronunciata sulle cause Cipolla e Macrino, in tema di tariffe professionali forensi.

La decisione era molto attesa da tutta l'Avvocatura italiana, che confidava in un pronunciamento che tenesse finalmente in debito conto le esigenze della qualità e della garanzia delle prestazioni professionali, dopo una stagione di liberalizzazioni incontrollate e di scarsa concertazione. I recenti provvedimenti nazionali si basavano sull'indimostrato assunto, oggi smentito dalla Corte, che l'eliminazione di qualsiasi regolazione fosse imposta dal diritto comunitario e si traducesse invariabilmente ed automaticamente in vantaggio per il cittadino/consumatore.

I giudici comunitari hanno in primo luogo confermato la giurisprudenza Arduino, ribadendo che la presenza di tariffe minime approvate dal Ministro della Giustizia su proposta del C.N.F. non costituisce una violazione delle norme comunitarie sulla concorrenza ed è, quindi, legittima.

In secondo luogo, la Corte di Giustizia ha osservato le esigenze di tutela del consumatore e di "buona amministrazione della giustizia", cui è funzionale la previsione delle tariffe minime, possono prevalere sui principi della libera prestazione dei servizi.

La Corte ha ammesso che, in linea di principio, il mantenimento di minimi tariffari inderogabili possa essere strumentale a garantire la qualità delle prestazioni. Essa ha demandato ai giudici nazionali di verificare, anche alla luce della concreta situazione della professione in Italia, se la disapplicazione generalizzata dei minimi tariffari possa comportare il rischio di incidere negativamente sul livello dei servizi prestati dagli avvocati, stimolando la concorrenza sui prezzi a discapito di quella sugli aspetti qualitativi delle attività professionali. La Corte ha inoltre dato atto che il sistema tariffario italiano possa giustificarsi (come altre misure regolamentari) in virtù dell'asimmetria informativa che caratterizza un settore complesso come quello dei servizi legali.

Altro profilo di rilievo è che la Corte dimostra di accogliere un'accezione ampia della professione, senza introdurre, in relazione all'applicabilità delle tariffe, distinzioni tra attività giudiziale e consulenza.

Il Consiglio nazionale forense esprime soddisfazione nel vedere finalmente considerati, anche a livello europeo, gli importanti argomenti spesi dagli avvocati italiani nel chiedere, nei mesi scorsi, concertazione e riforme ragionate dell'ordinamento professionale.

Roma, 5 dicembre 2006.